

# Milano - Mercoledì 29 Dicembre 2021

**«Ostacoli e burocrazia**

**ma adesso c'è la firma**

**Il Campus dei creativi**

**attirerà giovani talenti»**

di **Francesca Bonazzoli**

**Pomodoro: nella cittadella più attività in presenza**

Adesso c'è la firma. Quella che l'Accademia di Belle arti di Brera ha messo sotto il contratto preliminare d'acquisto di due lotti nell'ex Scalo Farini. Un ulteriore passo avanti verso una nuova Accademia: policentrica e aggiornata sulle nuove necessità didattiche. Su quelle aree sorgeranno infatti laboratori, aule e residenze per studenti. L'accordo prevede la cessione definitiva entro un anno da parte di FS Sistemi Urbani (del gruppo FS Italiane) del Lotto A, che si estende per circa 18.800 metri quadrati, e del Lotto B, di circa 3.000 metri quadrati, e comprende diritti edificatori per circa 10.000 metri quadrati.

La storia di questa intesa era iniziata già nel 2018 con la sottoscrizione di un contratto di locazione temporanea della durata di cinque anni che permettesse all'Accademia di ampliare gli spazi a disposizione nel centro storico, ormai insufficienti per il numero crescente di studenti, arrivati a 4.166 di cui 914 stranieri, in maggioranza cinesi.

«In questi anni abbiamo cominciato a fare i primi lavori e soprattutto avviato l'iter amministrativo verificando che non ci fossero impedimenti», spiega Livia Pomodoro, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

«Nemmeno durante il lockdown ci siamo fermati, ma purtroppo abbiamo subito rallentamenti. Ora finalmente abbiamo siglato l'accordo preliminare così da arrivare all'acquisto definitivo spero entro pochi mesi».

Nel 2020, un anno dopo la redazione del masterplan per la rigenerazione dello Scalo Farini, l'Accademia era stata la prima a manifestare la volontà di acquisire le aree. Il progetto è stato affidato al Politecnico di Milano che è anche la stazione appaltante. Quando, dopo l'acquisizione definitiva dei terreni, sarà pronto, allora verrà fornito anche un cronoprogramma. Ma è inutile tentare di estorcere date precise a Livia Pomodoro: «L'Italia è piena di previsioni e poi nulla si realizza. Io voglio andare cauta. Stiamo completando tutti gli adempimenti: le procedure sono lunghe, difficili e complesse e per ora posso solo dire che noi speriamo di concludere la prima fase tecnica amministrativa nell'arco di qualche mese. Dopo l'acquisto sarà tutto più semplice e chiaro. Solo allora saremo in grado di fissare delle scadenze». Se tutto andrà secondo i desiderata, i primi studenti potrebbero già entrare fra un paio d'anni, quando dovrebbe essere terminata almeno la prima parte delle aule didattiche.

Quello che è stato battezzato il Campus delle Arti vedrà il reimpiego degli edifici già esistenti che saranno ristrutturati e adeguati per farne aule, laboratori e residenze per studenti. Il grande edificio con le magnifiche volte a crociera sotto cui passavano i treni diventerà un auditorium e in generale verrà dunque conservato il precedente aspetto industriale.

«Lo Scalo è uno dei più grandi di Milano e noi saremo i primi a ridargli vita. Questo progetto dell'Accademia servirà a rendere la città più creativa, bella e appetibile per i giovani. E per il brand dell'Accademia, già conosciuto in tutto il mondo, un'operazione che ci rende orgogliosi e invita tanti professori e ragazzi di tutto il mondo a venire e studiare a Milano. Creeremo una Cittadella della creatività che libererà energia potenziando le possibilità della didattica in presenza, fondamentale per i giovani creativi», ribadisce Livia Pomodoro. «Milano — aggiunge — deve fare in modo che le nuove generazioni siano invogliate a vivere qui e noi speriamo che il Campus diventi una vetrina per attrarre tanti giovani».

Tema cui Livia Pomodoro è particolarmente sensibile. Per lei gli studenti di Brera sono straordinari, curiosi, attenti. A fine novembre scorso, racconta, l'Accademia ha organizzato un incontro tra i ragazzi che sono iscritti al primo anno e diverse imprese. «I risultati sono entusiasmanti — spiega la presidente — tanto che molti dei manager invitati hanno chiesto di fare altri incontri in primavera. Quando i giovani vengono chiamati a immaginare il proprio futuro e si relazionano con le imprese che hanno tanto bisogno di creatività, le cose funzionano. Diventano passivi e prendono magari derive disgraziate solo quando non trovano alimento per la loro crescita futura. Altrimenti sono capaci di realizzare grandi sogni».